

## ***Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cielo***

Il racconto dell'invio dei settantadue o settanta discepoli si trova solo nel terzo Vangelo. Infatti, soltanto l'evangelista Luca racconta del mandato da parte di Gesù ad «altri» discepoli, dopo i Dodici precedentemente inviati. L'antica tradizione testuale di questo brano attesta, in merito al numero degli inviati, due diverse versioni: settanta e settantadue. Tale numero si riferirebbe a quello delle nazioni nate dalla discendenza di Noè secondo il libro della Genesi (cfr. Gen 10). Il testo ebraico indica 70 popoli, mentre la prima traduzione in greco dello stesso, ne menziona 72. Il terzo Vangelo infatti, rispetto agli altri, promuove con insistenza l'annuncio ai pagani. Per altri, invece, il numero dei discepoli inviati si rifà a quello dei collaboratori scelti da Mosè, su suggerimento del suocero Ietro, affinché lo aiutassero a governare il popolo (cfr. Es 18, 24-27). In questo modo la missione di Gesù è condivisa non solo con i dodici ma aperta alla collaborazione di altri. L'evangelista Luca attesta come la missione evangelica ai pagani sia nella volontà del Signore, benché essa necessiti del dono pentecostale dello Spirito che insegna ai discepoli le lingue degli altri popoli. Non solo, perché la Chiesa possa andare verso le genti, è necessaria anche la persecuzione: con il martirio di Stefano, infatti, e la dispersione dei discepoli l'annuncio del Vangelo raggiunge «tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Ora Gesù dà ai suoi precise disposizioni. Per prima cosa egli invoca l'aiuto del «Padrone della messe» affinché vi siano dei missionari. «Pregate», esorta, indicando così la prima condizione della missione. I dettagli, poi, dipendono dall'identità del discepolo che confida costantemente nella provvidenza. I settantadue ritornano entusiasti dalla loro missione ed esclamano, sbalorditi, «anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome». Questo per indicare che il nome di Gesù è veramente potente. Gesù a queste parole ribatte: «io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore». Questa del Signore è un'espressione apocalittica: l'azione del missionario, infatti, anticipa la sconfitta definitiva di Satana. E Gesù conclude, mettendo in guardia i missionari di tutti i tempi: i successi non vi inorgogliscano, «rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Don Flaminio Fonte